

**PRESIDENZA DEL
VICEPRESIDENTE RAVETTI**

**Interrogazione a risposta immediata n. 156 presentata da Salizzoni, inerente a
"Qualità dell'acqua destinata al consumo umano in Piemonte: quali misure e
strategie contro una possibile contaminazione da Cloronitramide (CNA)?"**

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 156.
La parola al Consigliere Salizzoni per l'illustrazione.

SALIZZONI Mauro

Considerato che la prestigiosa rivista *"Science"* ha pubblicato recentemente (in novembre) uno studio internazionale sulla presenza nelle acque potabili di un composto mai ritrovato precedentemente, vale a dire la cloronitramide, come sottoprodotto della reazione con l'acqua di un disinfettante, la clorammina.

Valutato che la sostanza tossica è nota da tempo come essere anche cancerogena per la sua forte somiglianza con altre sostanze oncogene, ma non era mai stata cercata nelle acque potabili e non sono ancora stati studiati gli effetti sulla salute umana derivanti da una sua esposizione prolungata, chiedo all'Assessore competente per sapere quali provvedimenti intenda assumere per assicurare i cittadini piemontesi sul fatto che la cloronitramide venga comunque cercata nelle analisi delle acque potabili.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Vignale per la risposta.

VIGNALE Gianluca, Assessore regionale

Grazie, Presidente; grazie, Consigliere.

Il composto chimico trovato nell'acqua potabile denominato "anione cloronitrammide" è una molecola che si forma dalla degradazione delle mono-ediclorammine aggiunte all'acqua potabile per assicurare l'assenza di batteri patogeni.

Al momento, non vi sono studi che evidenzino rischi collegati alla presenza di queste sostanze nell'acqua potabile e la sua ricerca non è contemplata come parametro dal decreto legislativo del 23 febbraio 2023, n. 18.

L'utilizzo delle clorammine per la disinfezione dell'acqua è una pratica comunemente adottata negli Stati Uniti e in diversi paesi, ma non così diffusa in Europa.

Fermo quanto sopra, la Regione ha comunque attivato, in collaborazione con il Settore della Direzione Ambiente competente, un'indagine per verificare quali siano le modalità di potabilizzazione dell'acqua utilizzate dai gestori in Piemonte, i cui risultati saranno disponibili nei prossimi giorni, ma è sin d'ora ragionevole ipotizzare che, se il gestore, ai fini disinfettanti,

utilizza derivati del cloro diversi dalle clorammine, non avremmo formazioni di cloronitramide.

In ogni caso e in generale per quanto riguarda le adozioni adottate per la tutela delle acque potabili, vengono annualmente processati dalle ASL oltre 17 mila campioni di acqua, inviati per le analisi ai laboratori dell'ARPA Piemonte, cui si aggiungono altrettante analisi effettuate in autocontrollo dai gestori idropotabili.

Inoltre, con la deliberazione n. 23 del 3 giugno 2024 e con la determinazione dirigenziale n. 388 del 10 giugno, è stato attivato un piano di monitoraggio per la ricerca dei PFAS nelle acque potabili, sia presso le sole fonti, sia sui punti di erogazione.

Ciò avviene in collaborazione tra i gestori idropotabili, le ASL e l'ARPA, così anticipando sul territorio regionale l'entrata in vigore di questa tipologia di controlli previsti dalla normativa nazionale e comunitaria per il gennaio 2026.
